



Notizie in primo piano:

"...D'Agostino:" Francia e Belgio non hanno pagato tasse per 40 anni..." (The Medi Telegraph)

"...Palermo esce da Assoporti..." (The Medi Telegraph, Ansa, TeleNord, Il Sole 24 Ore, Il Secolo XIX, Giornale di Sicilia, Stretto Web)

Dai Porti:

Venezia:

"...A Venezia si infiamma il dibattito sulle crociere..." (Il Secolo XIX)

Genova:

"...Ponte dei Mille, presidio contro i fumi delle navi..." (Il Secolo XIX)

"...E' il lavoro dei marittimi l'ultima frontiera del Movimento..." (Il Secolo XIX)

Savona:

"...Savona chiede più attenzione a Signorini..." (The Medi Telegraph)

Civitavecchia:

"...Di Majo alla Macii: "Vattene"..." (Civonline, The Medi Telegraph)

Messina:

"...Cabina di regia per la Zes, Torre scrive all'Autorità Portuale..." (Oggi Milazzo, Gazzetta del Sud)

Focus:

- **Sciopero nazionale l'11 Maggio** (Ansa, Messaggero Marittimo, Ferpress, The Medi Telegraph)

Notizie da altri porti italiani

Altre notizie di Shipping e Logistica

Informare

Porti, D'Agostino: «Francia e Belgio non hanno pagato tasse per 40 anni»

Genova - Non si placa la polemica tra la Commissione europea e Assoportì.

Trieste - I porti italiani sono sotto accusa per aiuti di Stato. Da Bruxelles, come [anticipato dal MediTelegraph](#), è arrivata a Roma la lettera della Commissione di Bruxelles che intima agli scali il pagamento delle tasse in quanto equiparati a imprese. Il presidente di Assoportì **Zeno D'Agostino** - si legge oggi su *Il Piccolo di Trieste* - si prepara così a una dura battaglia con le autorità Ue. «Così - afferma D'Agostino - si sconvolge l'assetto complessivo di tutta la portualità nazionale anche perché si mette a rischio la gestione demaniale delle nostre coste». Nella lettera Bruxelles sostiene che le operazioni delle infrastrutture portuali costituiscono un'attività commerciale a tutti gli effetti e quindi le società pubbliche che svolgono questo tipo di attività devono essere sottoposte all'imposta societaria così come i privati. Ma quale è il possibile impatto economico di una ipotetica tassa sugli utili del sistema portuale? Per D'Agostino è difficile quantificare le conseguenze sui bilanci delle Authority portuali che potrebbero essere pesanti. Il governo avrà 30 giorni di tempo per rispondere alla Ue.

«Non condivido - sostiene D'Agostino - il **tempismo di Bruxelles** nell'inviare una lettera di questo tenore in una fase in cui a Roma si sta trattando la formazione di un nuovo governo. Oltretutto la nota non cita neppure la riforma delle Authority portuali del 2016. Una riforma che rafforza e conferma la natura di ente pubblico delle Authority proprio perché gestiscono per conto dello Stato il demanio. Imporre una tassa sugli utili - precisa - comprometterebbe uno stato di diritto sul quale si fondano molti atti, comprese le concessioni». Per questa ragione **Assoportì si sta mobilitando**: «Non possiamo accettare l'interpretazione secondo la quale le attività svolte dalle **Autorità di Sistema Portuale** nel riscuotere canoni concessori sia da considerarsi attività economica soggetta a imposizione fiscale». A luglio dell'anno scorso la Commissione aveva già chiesto a Francia e Belgio di mettere fine alle esenzioni fiscali per i loro porti, e lo stesso era avvenuto a gennaio 2016 per l'Olanda, a cui era stato chiesto di abolire le esenzioni dall'imposta sulle società per i suoi sei porti, non solo per le imprese private ma anche per quelle pubbliche. «Ma a differenza dell'Italia, Francia e Belgio non hanno pagato le tasse per

Monti (Palermo) esce da Assoporti: «Dissipato un patrimonio»

Genova - La decisione era nell'aria da mesi, adesso è ufficiale: Pasqualino Monti, ex presidente di Assoporti e attuale numero uno dell'Autorità di Palermo, ha abbandonato l'associazione nazionale delle Authority.

Genova - La decisione era nell'aria da mesi, adesso è ufficiale: Pasqualino Monti, ex presidente di Assoporti e attuale numero uno dell'Autorità di Palermo, ha abbandonato l'associazione nazionale delle Authority.

«Purtroppo - dice Monti - qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoporti avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione "intimistica" dell'associazione. Gli ordini del giorno di questi mesi - prosegue Monti - hanno confermato la mia decisione di disertare sia l'assemblea, **sia i direttivi di un'Assoporti che ha perso qualsiasi ruolo** e che è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa». Secondo Monti, Assoporti ha dissipato in questi mesi un patrimonio rappresentato da un ruolo che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere unico anche nel dibattito sugli effetti della riforma portuale, tutta da sperimentare sul campo, e «nell'indicazione di correttivi finalizzati, non alla difesa di posizioni personali, bensì al recupero di quell'efficienza e di quella produttività che sono fattori essenziali per i porti e per il rilancio competitivo di tutta l'economia del Paese».

«Non è più possibile tacere - aveva dichiarato Monti lo scorso 1° marzo - Come manager pubblico avverto il dovere oggi di far scattare **l'allarme su una situazione che rischia solo di degenerare**, provocando inefficienza diffusa e specialmente un limbo di irresponsabilità nel quale il management portuale è impedito nelle sue funzioni essenziali; un management che non può e ha timore di intervenire di fronte ai ritardi nella realizzazione di opere strategicamente determinanti e che quindi non può incidere come dovrebbe nei risultati commerciali dei porti e nella loro funzione, che dovrebbe essere essenziale per la ripresa del sistema paese». «L'ostilità verso la competenza dilaga perché produce autostima negli incompetenti».

-segue

Mi permetto di citare uno dei più autorevoli giuristi e accademici italiani, **Sabino Cassese**, che è diventato in questi anni un severo censore dei danni prodotti dalla burocrazia, ma anche un recente intervento di **Angelo Panebianco** che dalle colonne del Corriere della sera ha stigmatizzato l'impotenza della politica ormai succube di "una burocrazia che ci prepara a un futuro di declino economico e culturale"».

Porti: Monti si dimette da Assoportì

Presidente autorità siciliana, visione intimistica dell' associazione

Dimissioni da Assoportì con effetto immediato. La decisione assunta da Pasqualino Monti, attuale presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale, è irrevocabile ed è frutto "di una riflessione sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l'associazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Assoportì dal dibattito vero e reale sul futuro della portualità italiana".

"Purtroppo - afferma Pasqualino Monti che di Assoportì è stato presidente - qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoportì avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione 'intimistica' dell'associazione".

"Gli ordini del giorno di questi mesi - prosegue Monti - hanno confermato la mia decisione di disertare sia l'assemblea, sia i direttivi di un'Assoportì che ha perso qualsiasi ruolo e che è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa".

Secondo Monti, Assoportì ha dissipato in questi mesi un patrimonio rappresentato da un ruolo che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere unico anche nel dibattito sugli effetti della riforma portuale, tutta da sperimentare sul campo, e "nell'indicazione di correttivi finalizzati, non alla difesa di posizioni personali, bensì al recupero di quell'efficienza e di quella produttività che sono fattori essenziali per i porti e per il rilancio competitivo di tutta l'economia del Paese".

BREVIDAL TERRITORIO

autorità del mare Spaccatura interna in Assoporti Dimissioni irrevocabili da Assoporti, la compagine che raggruppa le Autorità di sistema portuale italiane. A rassegnarle è stato Pasqualino Monti, presidente dell' Adsp del Mare di Sicilia Occidentale il quale, con questa mossa, porta l' Authority che raggruppa gli scali di Palermo, Termini Imerese, Porto Empedocle e Trapani, fuori dall' associazione guidata da Zeno D' Agostino. La decisione, spiega una nota è «frutto di una riflessione approfondita sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l' associazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Assoporti dal dibattito vero e reale sul futuro della portualità italiana». Secondo Monti, che di Assoporti in passato è stato presidente, «purtroppo qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il Governo e il Parlamento che Assoporti avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione "intimistica" dell' associazione». Per Monti l' aggregazione «ha perso qualsiasi ruolo ed è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa».

(R.d.F.

) etica in azienda Res Publica premia Fondazione Ferrero Il Premio Res Publica, assegnato a Cuneo e dedicato all' impegno civico nell' impresa, nella scuola e nelle arti, è stato assegnato per il comparto imprenditoriale alla Fondazione Ferrero. Nata nel 1983 come Opera Sociale dell' omonima azienda e voluta dal Cavaliere del Lavoro Michele Ferrero, oggi la Fondazione è presieduta da Maria Franca Ferrero. Gli ambiti in cui è più impegnata sono il benessere della terza età sia in termini di promozione dell' invecchiamento attivo sia in termini di assistenza sociale quando subentrano patologie senili, direttamente o attraverso il sostegno e la collaborazione con centri d' eccellenza tra cui il Fondazione per la Macula di Genova, l' Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo e l' Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Napoli.

lavoro Sicilia ultima in Ue per lavoro femminile Le ultime 4 regioni in Europa per tasso di occupazione femminile sono in Italia, con la Sicilia che si conferma fanalino di coda. Tra il 2016 e il 2017 - secondo quanto si legge nelle tabelle Eurostat sull' occupazione nelle singole regioni europee - l' occupazione è aumentata, ma la Sicilia mantiene il primato negativo con solo il 29,2% delle donne tra i 15 e i 64 anni che risulta occupata a fronte del 62,4% della media europea e del 48,9% della media italiana. Seguono la Campania (29,4%), la Calabria (30,2%) e la Puglia (32%), mentre solo quinta è la Mayotte (32,5%), regione d' oltremare francese.

-segue

COLDIRETTI Senza i voucher persi 25mila posti in vigna Con l' abrogazione dei voucher sono stati persi almeno 25mila posti di lavoro occasionali tra le vigne per giovani e pensionati durante l' ultima vendemmia. Emerge da una analisi di Coldiretti sugli effetti della nuova disciplina. «La riforma è stata un vero flop in agricoltura - sottolinea l' associazione -; si stima che nell' ultima vendemmia l' utilizzo dei nuovi voucher sia risultata pari ad un valore inferiore al 2% di quello fatto registrare nell' anno precedente».

Sempre Coldiretti ha segnalato ieri che ha causa del maltempo il raccolto di abicocche in Italia è crollato del trenta per cento per questa stagione.

Monti (Palermo) si dimette da Assoport

PALERMO. Dimissioni da Assoport con effetto immediato. La decisione assunta ieri da Pasqualino Monti, presidente dell' Autorità di sistema portuale di Palermo, è irrevocabile ed è frutto «di una riflessione sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l' associazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Assoport dal dibattito vero e reale sul futuro della portualità italiana». «Purtroppo - dice Monti, che di Assoport è stato anche presidente qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoport avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione "intimistica" dell' associazione».

Terremoto in Assoporti, Monti sbatte la porta e accusa l'associazione. D'Agostino: "Finalmente ha formalizzato"

Dimissioni da Assoporti con effetto immediato. La decisione assunta da Pasqualino Monti, attuale presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, è irrevocabile ed è frutto di una riflessione approfondita sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l'Associazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Assoporti dal dibattito vero e reale sul futuro della portualità italiana.

"Purtroppo – afferma Pasqualino Monti che di Assoporti è stato presidente – qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoporti avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione "intimistica" dell'Associazione".

"Gli ordini del giorno di questi mesi – prosegue Monti – hanno confermato la mia decisione di disertare sia l'assemblea, sia i direttivi di un'Assoporti che ha perso qualsiasi ruolo e che è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa".

Secondo Monti, Assoporti ha dissipato in questi mesi un patrimonio rappresentato da un ruolo che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere unico anche nel dibattito sugli effetti della riforma portuale, tutta da sperimentare sul campo, e "nell'indicazione di correttivi finalizzati, non alla difesa di posizioni personali, bensì al recupero di quell'efficienza e di quella produttività che sono fattori essenziali per i porti e per il rilancio competitivo di tutta l'economia del Paese".

D'Agostino risponde a Transport: "Era chiaro da almeno un anno che Monti sarebbe uscito dall'associazione, finalmente è arrivato l'annuncio formale. Noi continuiamo a lavorare".

INCARICHI. Il presidente dell' **Autorità** di sistema del Mare in rotta con l' organizzazione che aveva guidato. Si punta al coordinamento con gli enti di **Messina** e Catania

Monti si dimette da Assoport: l' associazione non serve più

OOO L' **autorità portuale** di Palermo toglie l' ancora da Assoport, l' associazione degli scali marittimi italiani.

Il divorzio immediato dall' associazione è stato deciso da Pasqualino Monti, il presidente dell' Autorità di sistema **portuale** del Mare di Sicilia occidentale, «ed è frutto - così scrive l' ente **portuale** - di una riflessione approfondita sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l' organizzazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Asso porti dal dibattito vero e reale sul futuro della **portualità** italiana».

Un passo che arriva a poche settimane dalla firma del protocollo di intesa tra i porti di **Messina**, Palermo e Catania, che punta ad agevolare lo scambio di buone prassi e la tutela dell' interesse collettivo. Preludio alla costituzione di un' associazione di porti siciliani con sede a Palermo e presieduta da Andrea Annunziata, presidente dell' Autorità di sistema **portuale** del Mare di Sicilia orientale, che assieme al commissario straordinario dell' Autorità **portuale** di **Messina**, **Antonino De Simone**, e allo stesso Monti, punteranno a una strategia unica nell' ambito della promozione dell' attività crocieristica, presentandosi insieme alle fiere di settore in Italia e all' estero. La missione di questa sinergia tra porti

siciliani è quella di valorizzare la Sicilia e le sue ricchezze turistico -culturali partendo da particolari porte di accesso, i porti. «In una Sicilia che vuole ripartire dal mare, la parola d' ordine è "aggregazione" - aveva commentato Monti -. Continueremo ad andare avanti ciascuno con proprie strategie, peculiarità, priorità e assets: saremo tre carte distinte ma all' interno dello stesso mazzo».

Da qui risulta chiaro che la separazione da Assoport, dove Palermo ha versato fino al 2017 la quota sociale annuale di circa 30 mila euro, era inevitabile.

«Purtroppo - ha detto Monti, che di Assoport è stato presidente - qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il Governo e il Parlamento che Assoport avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione "intimistica" dell' associazione. Gli ordini del giorno di questi mesi - ha proseguito il presidente - hanno confermato la mia decisione di disertare sia l' assemblea, sia i direttivi di un' Assoport che ha perso qualsiasi ruolo e che è diventata

-segue

auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa». (*SARI*) SALVO RICCO.

L' AdSP del Mare di Sicilia occidentale esce da Assoport, Monti: "Non ne riconosco più la missione associativa"

L' AdSP del Mare di Sicilia occidentale esce da Assoport. Monti: "Non ne riconosco più la missione associativa"

Dimissioni da Assoport con effetto immediato. La decisione assunta da Pasqualino Monti, attuale presidente dell' Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, è irrevocabile ed è frutto di una riflessione approfondita sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l' Associazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Assoport dal dibattito vero e reale sul futuro della portualità italiana. "Purtroppo - afferma Pasqualino Monti che di Assoport è stato presidente - qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoport avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione "intimistica" dell' Associazione ". " Gli ordini del giorno di questi mesi - prosegue Monti - hanno confermato la mia decisione di disertare sia l' assemblea, sia i direttivi di un' Assoport che ha perso qualsiasi ruolo e che è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa". Secondo Monti, Assoport ha dissipato in questi mesi un patrimonio rappresentato da un ruolo che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere unico anche nel dibattito sugli effetti della riforma portuale, tutta da sperimentare sul campo, e "nell' indicazione di correttivi finalizzati, non alla difesa di posizioni personali, bensì al recupero di quell' efficienza e di quella produttività che sono fattori essenziali per i porti e per il rilancio competitivo di tutta l' economia del Paese".

Il Secolo XIX

E a Venezia si infiamma il dibattito sulle crociere

Musolino, presidente del porto, contro la stampa estera: «Sbaglia bersaglio»

VENEZIA. «Se proprio dobbiamo fare un ragionamento sui crocieristi, sono il turista dei sogni per una città come Venezia». In Laguna la polemica va avanti da tempo, e negli ultimi anni ha raggiunto livelli di pericolosa veemenza. Il giovane presidente dell' Autorità di sistema portuale, Pino Musolino, è tornato sul tema criticando alcuni articoli pubblicati dalla stampa estera. «Sul peso delle crociere sul totale dei turisti che si riversano a Venezia sono stati male informati -ha detto il manager pubblico - L' anno scorso un milione e mezzo di persone sono arrivate qui in crociera, meno del 7% di chi annualmente visita Venezia».

Secondo il presidente del porto, il crocierista sarebbe tuttavia la tipologia di visitatore migliore per il centro storico lagunare: «Questo tipo di visitatore scende dalla nave potendo contare su tour organizzati - ha sottolineato -, i flussi sono assolutamente controllati e peraltro questo turista paga in anticipo attraverso le tasse portuali un contributo alla città. Sui varchi - ha concluso -è importante aver messo in piedi alcune azioni di gestione perché comunque, attraverso continue approssimazioni, si troverà la soluzione definitiva sui flussi.

Non è compito del presidente del porto, ma del sindaco, che sta facendo più del suo possibile per risolvere una situazione che riguarda tutta la città e tutti i cittadini».

Il (delicatissimo) tema del rapporto tra Venezia e i turisti sbarcati dalle navi da crociera è stato al centro di una delle sessioni di lavoro del recente Forum organizzato dalla testata online The MediTelegraph nella sede dell' Autorità portuale di Civitavecchia. «I crocieristi non sono cavallette da combattere, sono un' importante risorsa economica. Ma se qualcuno mi garantisce anche un solo posto in più rispetto a quelli che oggi le crociere sono in grado di offrire a Venezia, allora possiamo anche pensare di rinunciare alle grandi navi».

Ponte dei Mille, presidio contro i fumi delle navi

L' APPUNTAMENTO è fissato per venerdì 11 maggio a Ponte dei Mille, davanti alla Stazione marittima. Alcuni comitati di quartiere formati da residenti del Porto antico e del municipio Centro -Ovest, hanno organizzato una manifestazione per protestare contro l' inquinamento prodotto dai fumi delle navi ormeggiate in porto. Il presidio inizierà alle 17.30 e l' invito da parte degli organizzatori è stato esteso a tutti i cittadini dei quartieri che si affacciano sul porto.

Secondo gli organizzatori della protesta «è venuto il momento di affrontare questo problema, importante per la nostra salute, dei nostri figli e dei nostri nipoti». I comitati di quartiere chiedono maggiori controlli da parte dell' Autorità di sistema portuale e della Capitaneria sulle navi che scalano il porto e chiedono l' allontanamento dai moli delle unità più inquinanti. Tra le unità accusate da comitati di inquinare maggiormente ci sono i traghetti. Il presidio è stato organizzato proprio in vista dell' inizio della stagione estiva e dell' aumento del numero delle navi passeggeri in porto.

È il lavoro dei marittimi l' ultima frontiera del Movimento

GENOVA. «Se un **armatore** italiano vuole mantenere la quasi totale defiscalizzazione deve imbarcare soltanto marittimi italiani o comunitari, almeno per la tabella di armamento -sicurezza (il numero legale minimo degli imbarcati a bordo). Se non accetta, allora paga le tasse come qualsiasi società italiana».

Per arrivare alla notizia, ovvero alla proposta politica di cui il prossimo governo potrebbe dover tenere conto, bisogna scorrere un lungo e ben informato "post" che Beppe Grillo affida al suo blog personale. Cinquantacinque righe che il fondatore del Movimento utilizza per ripercorrere la storia del Registro internazionale, la legge voluta nel 1998 dall' allora ministro dei Trasporti Claudio Burlando per consentire all' armamento italiano, grazie a sgravi fiscali e previdenziali, di arginare la concorrenza delle "bandiere ombra".

Grillo non lo nasconde: quella legge «fu approvata per favorire la piena occupazione, specialmente al Sud, nel settore marittimo, con vincolo di personale interamente italiano o comunitario. Esisteva anche una deroga ministeriale in favore di personale extracomunitario, ma soltanto nei limiti di un terzo dell' equipaggio». Una buona legge, insomma, che gli **armatori**, con la complicità del sindacato, avrebbero completamente disatteso, assumendo più stranieri del consentito. «Per farvi avere una idea più chiara: un marittimo italiano può guadagnare al netto da 2.000 a 5.000 euro, a seconda del ruolo. Un marittimo extracomunitario è sottopagato, arriva a percepire circa da 300 a 700 euro al mese», scrive Grillo.

Parole che un **armatore**, Vincenzo Onorato, ripete da mesi, in uno scontro a distanza con l' associazione confindustriale di categoria (Confitarma) che sembra non avere fine. «Onorato sostiene Grillo, che nei giorni scorsi ha incontrato un altro fuoriuscito da Confitar ma, il genovese Stefano Messina - si sta battendo anima e cuore per salvaguardare i diritti dei nostri marittimi. Sono più di 40 mila gli italiani disoccupati.

Onorato è stato tacciato dai media (non da tutti ovviamente, ndr) di razzismo, di discriminazione becera, senza mezze misure. Condivido a pieno la sua battaglia e faccio mie le sue parole: chi è il razzista? Chi lascia a casa i nostri marittimi a fare la fame o chi con sfruttamento selvaggio imbarca extracomunitari, con salari da fame?».

Authority unica, Savona chiede più attenzione a Signorini

Savona - Caprioglio e Giuliano hanno chiesto visite mensili del presidente per programmare gli interventi.

Savona - Spedizione a Genova dei sindaci "in rosa" di Savona e Vado. Due donne pronte, se necessario, a mostrare i muscoli **agli uomini del potere a Genova e in Liguria**. **Ilaria Caprioglio e Monica Giuliano** (quest'ultima è anche presidente della Provincia) hanno affrontato i problemi di Tpl e dei porti con l'assessore regionale Berrino e con il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Paolo Emilio Signorini. Per imporre una maggiore attenzione verso il Savonese da parte degli enti genovesi.

I due temi di Tpl e del porto sono i più scottanti: il primo perché i sindacati hanno proclamato per il 25 maggio uno sciopero di tutto il personale di Tpl Linea, per protestare contro la procedura di gara che porterebbe l'azienda dei bus in mani private. Berrino valuterà con i funzionari della Regione le istanze dei sindacati e convocherà il 15 maggio le parti per dare le risposte.

Il porto è invece il settore che più influenza l'economia savonese. Giuliano e Caprioglio, pur essendo politicamente distanti (la prima è esponente del Pd, la seconda è a capo di una giunta di centrodestra), si sono ritrovate alleate **per richiamare la necessità che i vertici dell'Autorità portuale non si concentrino solo su Genova**, ma tengano in debita considerazione anche lo scalo di Savona-Vado. Nell'incontro Signorini non ha certo negato la propria attenzione verso ponente. Ma i due sindaci lo hanno invitato ad essere più presente sul territorio. «Abbiamo bisogno che l'Autorità di sistema portuale venga a Savona e Vado a scadenze fisse - spiegano Caprioglio e Giuliano -, ci sono aspetti importanti della portualità che non possono passare in secondo piano o rischiare di subire ritardi: dallo sviluppo dell'economia legata al porto agli interventi sulle infrastrutture, alla viabilità». La richiesta è quindi che Signorini intervenga a Savona in modo sistematico, con incontri mensili o al massimo bimestrali, per condurre l'iter delle operazioni in prima persona e non attraverso funzionari delegati.

-segue

«Una volta c'era il Comitato portuale - spiega Caprioglio -, ora non riusciamo più a interloquire in modo programmato. È stato firmato a dicembre un protocollo relativo ai lavori che l'Autorità portuale deve eseguire, dal sottopasso alla riqualificazione a Zinola, al **waterfront**. Il rischio è di perdere tempo perché non ci si riesce a coordinare in modo adeguato. Al di là degli accordi del protocollo d'intesa del 2017, abbiamo chiesto un'attenzione particolare al problema del traffico dei mezzi pesanti da e per il porto. Abbiamo una situazione delicata anche per la "fragilità" del sistema autostradale, con incidenti quasi settimanali, che si ripercuote sulla circolazione urbana che resta paralizzata».

«Stiamo entrando in una fase decisiva - aggiunge Giuliano -, con la definizione di molti progetti legati alla **piattaforma di Apm-Maersk**. Serve un monitoraggio costante, con la presenza del presidente sul territorio. Gli interventi sulle infrastrutture non sono procrastinabili. Non accetteremo slittamento di tempi». In particolare i nodi riguardano la sistemazione della strada di scorrimento e la costruzione del casello autostradale di Bossarino, che dovranno essere i "salvagente" per evitare che il traffico stradale generato dalla piattaforma finisca per affondare la cittadina. «L'Accordo di programma è da considerare "legge" - chiosa la Giuliano -. Dopo molti problemi abbiamo ottenuto l'assicurazione che, per la questione del trasferimento degli abitanti del Gheia, nel giro di un mese l'Autorità portuale concluderà l'iter».

Porto, Di Majo alla Macii: "Vattene"

Ancora venti di burrasca su Molo Vespucci. Il presidente, sempre più isolato, ha chiesto alla segretaria generale di dimettersi, con la ridicola scusa di non aver rappresentato l'ente a Santa Fermina. In realtà secondo lui il rapporto di fiducia sarebbe venuto meno perché la dirigente non avrebbe obbedito su Port Mobility e i tagli agli stipendi del personale. Al suo posto Ivan Magri vorrebbe portare Lorenzo Savarese

CIVITAVECCHIA - Continuano a soffiare venti di burrasca su Molo Vespucci. Dopo il caso Nitrella, quello relativo a Scolamacchia e quello che ha coinvolto Grasso, il presidente Francesco Maria di Majo sembra essere sempre più deciso a non far rientrare il terremoto che sta scuotendo il personale dell'ente: il numero uno di Molo Vespucci avrebbe rotto anche con il segretario generale Roberta Macii.

Al porto, da qualche giorno, non si parla d'altro. Sembrerebbe infatti che Di Majo avrebbe chiesto alla segretaria generale di fare un passo indietro, essendo - secondo il Presidente - venuto meno il rapporto di fiducia che dovrebbe essere alla base tra le due figure al vertice della nuova Autorità di Sistema Portuale.

«Io e la dottoressa Macii abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione ed insieme stiamo affrontando tutte le questioni più complesse, con una sinergia professionale della quale, sono certo, si vedranno a breve i frutti. Il Segretario Generale gode della mia massima fiducia e stima professionale». Queste le parole di Di Majo ad agosto, quando vennero smentite le voci di un possibile trasferimento della Macii a Livorno. Nove mesi e la situazione si capovolge completamente. Nonostante la Macii, finora, abbia lavorato, spesso da sola, a testa bassa per cercare di tamponare e risolvere le tante emergenze, a partire dal contenzioso con TotalErg. Ma evidentemente il suo lavoro non è bastato e non è stato apprezzato abbastanza. Ma quali sarebbero i motivi, talmente gravi, da portare ad una richiesta di dimissioni? Innanzitutto la mancata partecipazione del segretario generale alla processione di Santa Fermina, sabato scorso, in sostituzione proprio del presidente che sarebbe stato impegnato in altre attività. E poi, secondo i bene informati, Di Majo non avrebbe sopportato che la Macii non abbia dato seguito al suo ordine di avviare il procedimento di revoca della concessione trentennale a Port Mobility. Così come la stessa Macii non avrebbe obbedito all'ordine di licenziare il capo ufficio stampa Massimiliano Grasso, nel frattempo "solo" rimosso dalle sue funzioni e confinato all'ufficio studi insieme all'ex dirigente della sicurezza Massimo Scolamacchia. Altra colpa della dirigente, non aver ancora proceduto al taglio degli stipendi del personale.

La resa dei conti giovedì scorso, quando Di Majo avrebbe chiamato nel suo ufficio la dottoressa Macii per comunicarle che era venuto meno il rapporto di fiducia tra di loro e che l'ovvia conseguenza avrebbero dovuto essere le sue dimissioni. I diretti interessati, al momento, non parlano. Con il presidente che cerca di sviare le domande non rispondendo al telefono. Ma c'è chi dice che sarebbe stato già contattato il possibile successore della segretaria: si tratterebbe dell'ex vice comandante del porto di Civitavecchia e comandante del porto di Fiumicino Lorenzo Savarese, oggi in servizio presso il Ministero delle Politiche Agricole. Anche questa sarebbe una mossa consigliata a Di Majo dal suo suggeritore Ivan Magri, che avrebbe voluto Savarese a Molo Vespucci fin dall'inizio, quando però Delrio impose la Macii, su input del Pd toscano.

Per Roberta Macii sarebbe già pronto un posto a Livorno, ma se decidesse di dimettersi sarebbe una sconfitta per lei e per gran parte del porto, abbandonato tra le mani di un presidente finora apparso più attento alla forma che alla sostanza delle cose e secondo molti osservatori del tutto inadeguato al ruolo che è stato chiamato a ricoprire.

-segue

Certo è che, se così fosse, si tratterebbe dell'ennesimo scossone ai già precari equilibri del porto, in un momento in cui proprio la segretaria generale sembra essere una delle poche figure apprezzate anche all'esterno dell'Adsp per il proprio lavoro e lo sforzo compiuto per evitare che l'ente naufraghi sotto il peso di "dossier" e contenziosi a cui Di Majo in primis è finora apparso incapace di dare risposte concrete e trovare soluzioni, isolandosi politicamente e mettendosi contro gran parte della comunità portuale e della stessa macchina dell'ente.

R. P.

The Medi Telegraph

Civitavecchia, Macii: «Voglio andare avanti, finché mi sarà consentito»

Roma - «Sento la necessità di rompere il silenzio per il rispetto che nutro nei confronti della comunità portuale tutta di Civitavecchia»: inizia così la lettera aperta del **segretario generale dell'Autorità di sistema portuale di Civitavecchia, Roberta Macii**.

Roma - «Sento la necessità di rompere il silenzio per il rispetto che nutro nei confronti della comunità portuale tutta di Civitavecchia, dei colleghi straordinari (l'ho dichiarato e lo ripeterò in tutte le sedi) dell'Autorità di sistema portuale, dei lavoratori e di tutto coloro che operano in questo porto e che in questo anno ho avuto il privilegio e il piacere di conoscere»: inizia così la lettera aperta del **segretario generale dell'Autorità di sistema portuale di Civitavecchia, Roberta Macii**.

«Quello di Civitavecchia (ed in tal senso non sono da meno **Fiumicino e Gaeta**) è un porto molto particolare, ti sfianca per il livello di complessità che le questioni di cui è gravato hanno raggiunto, tra l'altro sovrapponendosi negli anni, e nello stesso tempo, come tutto ciò che è complesso, ti conquista e ti sfida. E così è successo a me. Mi ha conquistata in pochissimo tempo come lo hanno fatto i miei colleghi. Voglio ripeterlo. Ci sono delle eccellenze in questa amministrazione che lavorano con competenza, dedizione e passione per il "loro" porto. Un porto nel quale c'è ancora molto da costruire e da fare e non solo in termini infrastrutturali e il lavoro che noi siamo chiamati a fare non può che essere questo: costruire. Con il **presidente Di Majo** non ci conoscevo prima di questa esperienza e come avviene in qualunque genere di rapporto interpersonale, a maggior ragione se è nuovo, ad un certo punto si fa un bilancio. E così è accaduto. Le differenti esperienze professionali maturate negli anni hanno evidentemente formato diversamente ciascuno di noi tanto che scherzando ho sempre detto al Presidente che il "portuale" tra i due sono io. Ed il ruolo del segretario in effetti lo richiede.

-segue

L'anno che abbiamo trascorso insieme è passato, con grande affanno, ma tutto sommato con "serenità" e tanta voglia di fare che tuttavia si è ad un certo punto misurata su questioni importanti affrontate e affrontabili con approcci diversi per background diversi e per una "vision" diversa. La frenetica attività del quotidiano d'altra parte ha talvolta travolto la programmazione del lavoro rispetto alle scadenze ordinarie affannosamente adempiute e alla fine, si sa, conta tutto, le tensioni sono molte e ciascuno di noi ne fa una sintesi diversa dalla quale scaturiscono reazioni del tutto soggettive e questo è ciò che è accaduto in questi giorni. Ma questo non deve in alcun modo distogliere lo sguardo da un punto fermo: **il porto ha bisogno di andare avanti con celerità e determinazione** e questo porto per l'importanza che riveste a livello nazionale e internazionale ne ha bisogno più degli altri. In questo senso, analogamente da quanto avvenuto negli ultimi 17 anni di servizio altrove, ho lavorato e sto lavorando con lealtà verso l'istituzione, verso chi in questo momento ne è alla guida ed il sistema portuale complessivamente inteso ed è quanto è mio dovere continuare a fare, finché mi sarà consentito, nell'ottica del perseguimento dell'interesse pubblico e dell'Adsp di cui sono stata nominata segretario generale».

Cabina di regia per la Zes, l' assessore Torre scrive all' Autorità portuale

Cabina di regia per la Zes, l' assessore Torre scrive all' Autorità portuale Carmelo Torre (FOTO OGGI MILAZZO) Cabina di regia per la Zes, l' assessore Torre scrive all' Autorità portuale 6 maggio 2018 Brevi L' assessore allo sviluppo economico Carmelo Torre in una lettera inviata al commissario dell' Autorità portuale di Messina/Milazzo, **Antonino De Simone** esprime soddisfazione per l' inserimento della stessa Authority nella istituenda "Cabina di Regia", deliberata dalla giunta regionale siciliana col compito di elaborare la proposta di istituzione della Zona economica speciale - ZES, prevista dal "decreto Sud". Torre ha manifestato la disponibilità dell' Amministrazione "a dare il proprio contributo assicurando massima collaborazione attraverso i propri uffici ed il personale per garantire l' espletamento delle funzioni amministrative e di gestione degli interventi previsti nella ZES di competenza, nonché promuovere incontri mirati con gli operatori del settore". "Consapevoli dei benefici che l' istituzione delle Zone economiche speciali possono apportare con la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi favorendo lo sviluppo delle imprese operanti nel settore nonché di nuove realtà imprenditoriali, auspichiamo che presto possa esserci un proficuo confronto tra i due enti". Condividi questo articolo.

Lo sviluppo delle infrastrutture

Zona economica speciale e rapporti con l' Authority Si punta al dialogo tra enti

Il Comitato grande porto chiede un' accelerazione su Piano regolatore e lavori della banchina XX Luglio

Milazzo Un nuovo rapporto con l' Autorità portuale e soprattutto un ruolo attivo nell' istituenda Zes. La città di Milazzo intende porre fine alle polemiche del passato e punta al dialogo, così come emerge da una nota che l' assessore allo Sviluppo economico Carmelo Torre ha inviato al commissario Antonino De Simone.

Torre esprime soddisfazione per l' inserimento della stessa Authority nella istituenda "Cabina di regia", deliberata dalla giunta regionale siciliana col compito di elaborare la proposta di istituzione della Zona economica speciale - Zes, prevista dal "Decreto Sud" e manifesta la massima disponibilità dell' Amministrazione «a dare il proprio contributo assicurando massima collaborazione attraverso i propri uffici ed il personale per garantire l' espletamento delle funzioni amministrative e di gestione degli interventi previsti nella Zes di competenza, nonché promuovere incontri mirati con gli operatori del settore». «Consapevoli dei benefici che l' istituzione delle Zone economiche speciali possono apportare con la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi favorendo lo sviluppo delle imprese operanti nel settore nonché di nuove realtà imprenditoriali - conclude l' amministratore mamertino - auspichiamo che presto possa esserci un proficuo confronto tra i due enti».

E un' apertura arriva anche dal "Comitato grande porto" che auspica una accelerazione sul Piano regolatore portuale che - si sottolinea - è atteso da tempo e la cui mancata esecuzione ha recato un notevole danno allo sviluppo del porto ed all' economia della città. E ciò nonostante questo porto fornisca un contributo annuale alle casse dello Stato pari quasi ad un miliardo di euro. Pertanto, considerato che ormai è assodata la permanenza di Milazzo all' interno dell' Autorità portuale di Messina, auspichiamo l' avvio di un confronto tra le forze politiche e l' ente messinese per modificare l' attuale governance che vede il nostro porto in posizione subalterna a quello del capoluogo. Occorre dare pari dignità gestionale ai due porti, inserire nel consiglio di amministrazione dell' ente un

-segue

rappresentante permanente del porto di Milazzo da individuare nell' ambito degli operatori portuali, una persona competente, conoscitore dei problemi del nostro porto, disposto a battersi per difendere gli interessi della nostra città».

Da ultimo, il Comitato auspica anche una rapida ripresa dei lavori di completamento della banchina XX
Luglio.(r.m.)

Porti: sciopero nazionale l' 11 maggio

Contro i casi di autoproduzione del lavoro portuale

"Registriamo una totale indifferenza da parte delle istituzioni sulle richieste di incontro in merito alle violazioni della normativa del settore portuale". Lo denunciamo unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti ricordando che "per il prossimo 11 maggio abbiamo indetto lo sciopero nazionale di portuali e marittimi sui molti casi di autoproduzione di operazioni portuali, in alcuni casi non autorizzate, che denotano grandi responsabilità delle Autorità di Sistema Portuale". "Tra i motivi dello sciopero - spiegano - lo svilimento del ruolo di regolazione delle AdSP sul mercato del lavoro e delle imprese, oltre a un'interpretazione autoreferenziale del modello di rappresentanza sociale degli organismi previsti dalla legge. A ciò si aggiunge l'assenza pressoché totale in molti porti della vigilanza sulla sicurezza del lavoro, disapplicando anche previsioni contrattuali sui protocolli". Secondo Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti infine "è una situazione da cui è indispensabile uscire, altrimenti si corre il serio rischio di aggravare le relazioni sindacali con la conseguente intensificazione delle iniziative di protesta. Stiamo contrastando scenari che - concludono - vanno nella direzione opposta allo sviluppo economico ed occupazionale dei porti e dello shipping nazionale ed a quanto contemplato dalla normativa vigente".

Il caso dell'autoproduzione si riferisce al fatto che vengono affidate al personale imbarcato le operazioni di rizzaggio (messa in sicurezza) e derizzaggio delle merci a bordo delle navi, che solitamente competono invece ai lavoratori portuali.

Sciopero nazionale nei porti

Indetto venerdì 11 Maggio contro l'autoproduzione del lavoro

ROMA – Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno indetto per venerdì prossimo 11 Maggio, "lo sciopero nazionale di portuali e marittimi sui molti casi di autoproduzione di operazioni portuali, in alcuni casi non autorizzate, che denotano grandi responsabilità delle Autorità di Sistema portuale".

La decisione delle tre organizzazioni sindacali, scaturisce dalla constatazione, denunciano unitariamente, di "una totale indifferenza da parte delle istituzioni sulle richieste di incontro in merito alle violazioni della normativa del settore portuale".

"Tra i motivi dello sciopero – spiegano le tre sigle sindacali – lo svilimento del ruolo di regolazione delle AdSp sul mercato del lavoro e delle imprese, oltre a un'interpretazione autoreferenziale del modello di rappresentanza sociale degli Organismi previsti dalla legge. A ciò si aggiunge l'assenza pressoché totale in molti porti della vigilanza sulla sicurezza del lavoro, disapplicando anche previsioni contrattuali sui protocolli".

Secondo Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti infine "è una situazione da cui è indispensabile uscire, altrimenti si corre il serio rischio di aggravare le relazioni sindacali con la conseguente intensificazione delle iniziative di protesta. Stiamo contrastando scenari che – concludono le tre organizzazioni sindacali – vanno nella direzione opposta allo sviluppo economico ed occupazionale dei porti e dello shipping nazionale ed a quanto contemplato dalla normativa vigente".

Porti: Sindacati, da istituzioni indifferenza a problemi settore. Sciopero 11-05

(FERPRESS) – Roma, 7 MAG – “Registriamo una totale indifferenza da parte delle istituzioni sulle richieste di incontro in merito alle violazioni della normativa del settore portuale”. Lo denunciamo unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti ricordando che “per il prossimo 11 maggio abbiamo indetto lo sciopero nazionale di portuali e marittimi sui molti casi di autoproduzione di operazioni portuali, in alcuni casi non autorizzate, che denotano grandi responsabilità delle Autorità di Sistema Portuale”.

“Tra i motivi dello sciopero – spiegano le tre organizzazioni sindacali – lo svilimento del ruolo di regolazione delle AdSP sul mercato del lavoro e delle imprese, oltre a un’interpretazione autoreferenziale del modello di rappresentanza sociale degli Organismi previsti dalla legge. A ciò si aggiunge l’assenza pressoché totale in molti porti della vigilanza sulla sicurezza del lavoro, disapplicando anche previsioni contrattuali sui protocolli”.

Secondo Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti infine “è una situazione da cui è indispensabile uscire, altrimenti si corre il serio rischio di aggravare le relazioni sindacali con la conseguente intensificazione delle iniziative di protesta. Stiamo contrastando scenari che – concludono le tre organizzazioni sindacali – vanno nella direzione opposta allo sviluppo economico ed occupazionale dei porti e dello shipping nazionale ed a quanto contemplato dalla normativa vigente”.

Autoproduzione, i sindacati: «Istituzioni del tutto indifferenti»

Genova - «Registriamo una totale indifferenza da parte delle istituzioni sulle richieste di incontro in merito alle violazioni della normativa del settore portuale».

Genova - «Registriamo una totale indifferenza da parte delle istituzioni sulle richieste di incontro in merito alle violazioni della normativa del settore portuale». Lo denunciemo unitariamente **Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti** ricordando che «per il prossimo **11 maggio abbiamo indetto lo sciopero nazionale di portuali e marittimi** sui molti casi di autoproduzione di operazioni portuali, in alcuni casi non autorizzate, che denotano grandi responsabilità delle **Autorità di Sistema Portuale**». «Tra i motivi dello sciopero - spiegano - lo svilimento del ruolo di regolazione delle AdSP sul mercato del lavoro e delle imprese, oltre a un'interpretazione autoreferenziale del modello di rappresentanza sociale degli organismi previsti dalla legge. A ciò si aggiunge l'assenza pressochè totale in molti porti della vigilanza sulla sicurezza del lavoro, disapplicando anche previsioni contrattuali sui protocolli».

Secondo Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti infine «è una situazione da cui è indispensabile uscire, altrimenti si corre il serio rischio di aggravare le relazioni sindacali con la conseguente intensificazione delle iniziative di protesta. Siamo contrastando scenari che - concludono - vanno nella direzione opposta allo sviluppo economico ed occupazionale dei porti e dello **shipping nazionale** ed a quanto contemplato dalla normativa vigente».

Il caso dell'autoproduzione si riferisce al fatto che vengono affidate al personale imbarcato le operazioni di **rizzaggio** (messa in sicurezza) e **derizzaggio** delle merci a bordo delle navi, che solitamente competono invece ai lavoratori portuali.